



COMUNE DI GENOVA

COMMISSIONE VII - WELFARE

**SEDUTA DEL LUNEDÌ 16 LUGLIO 2018
VERBALE**

La riunione ha luogo presso la sala consiliare di Palazzo Tursi - Albini.

Assume la presidenza il Consigliere Ariotti Fabio.

Svolge le funzioni di Segretario la Signora Lunati Liliana.

Ha redatto il verbale la Ditta ISI S.r.l.

Alle ore 14:32 sono presenti i Commissari:

11	Amorfini Maurizio
2	Anzalone Stefano
12	Ariotti Fabio
13	Bernini Stefano
20	Bruccoleri Mariajose'
18	Cassibba Carmelo
17	Corso Francesca
14	Costa Stefano
6	Crivello Giovanni Antonio
7	Fontana Lorella
8	Gambino Antonino
5	Grillo Guido
19	Immordino Giuseppe
4	Lodi Cristina
9	Maresca Francesco
1	Pandolfo Alberto
21	Rossetti Maria Rosa
22	Rossi Davide
15	Terrile Alessandro Luigi
16	Tini Maria
10	Vacalebri Valeriano
3	Villa Claudio

Intervenuti dopo l'appello:

1	Brusoni Marta
2	Ceraudo Fabio
3	Giordano Stefano
4	Mascia Mario
5	Pirondini Luca



COMUNE DI GENOVA

6	Putti Paolo
7	Remuzzi Luca

Assessori:

1	Fassio Francesca
---	------------------

Sono presenti:

Dott.ssa Fassio (Dirigente servizi distrettuali e sovradistrettuali); Dott. Tallero (Direz. S.G.O.I.); Dott.ssa Nicoletta (Esperto Gruppo Chiamami Genova); Dott.ssa Tommasomoro (Assessore Municipio V Valpolcevera); Sig.ra Bruneri (U.D.I.); Dott.ssa Biggi (C.I.F.); Sig.ra Brunod (Ass. NonUnaDiMeno); Dott.ssa Falaschi (Rete di donne per la politica); Sig.ra Guidetti (Ass. NonUnaDimeno - Rete di donne per la politica); Sig.ra Petraglia (Coordinamento Valpolcevera Cons. Ist. I.C. Teglia); Sig.ra Armirotti (Consigliere Comune Campomorone); Sig.ra Aluigi (Coordinamento Valpolcevera difesa consultori per comitato liberi cittadini di Certosa); Dott.ssa Dall'Agata (ASL 3); Dott.ssa Fieramosca (ASL 3); Sig. Girardi (CISL USR Liguria); Sig.ra Scandolo (CGIL); Sig.ra Perrotta (USB); Sig.ra Bruttomesso (ATS46); Sig.ra Rossi (Municipio 8 Medio Levante); Sig. Viari (Municipio 6 Medio Ponente); Sig.ra Maccagno (Federazione Italiana Logopedisti).

Il Presidente, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara valida la seduta.

ODG: SITUAZIONE CONSULTORI GENOVESI

ARIOTTI - PRESIDENTE

Buongiorno, colleghi.

Chiedo di prendere posto, cortesemente. Iniziamo con l'appello.

La Commissione *Welfare* di oggi riguarda la situazione dei consultori genovesi.

Inizierei a sentire i nostri auditi, qui presenti. Partirei dalla Signora Aluigi Rossana, Coordinamento Valpolcevera per la difesa dei consultori e della sanità pubblica.

SIG.RA ALUIGI (COORDINAMENTO VALPOLCEVERA DIFESA CONSULTORI PER COMITATO LIBERI CITTADINI DI CERTOSA)

Buonasera. Grazie per l'audizione.

È la seconda volta che veniamo. La prima volta siamo stati auditi dalla Conferenza dei Capigruppo a cui avevamo esposto le ragioni delle nostre proteste. La nostra attenzione è focalizzata sulla Valpolcevera, unicamente perché conosciamo bene il territorio. Ciò non toglie che le istanze che portiamo avanti



COMUNE DI GENOVA

sono comuni a tutta la città e sono comuni alle iniziative di “Non Una di Meno” con cui collaboriamo.

Non mi dilungo sulla funzionalità e sulla natura dei consultori che verranno espressi meglio da altri auditi e di cui noi siamo sostenitrici. Infatti, riteniamo che i consultori, così come sono stati istituiti dalla legge del 1975, siano perfettamente funzionali alle esigenze delle donne, delle coppie, dei bambini, della scuola e del territorio in cui devono operare. I consultori devono essere un presidio territoriale flessibile ed elastico che si adatta alle esigenze ed ai bisogni del territorio in cui operano.

Quello che noi abbiamo potuto verificare, anche sulla base di dati che abbiamo allegato al materiale delle audizioni, è che dal 2009 ad oggi il personale del Consultorio Valpolcevera si è ridotto da trentacinque unità alle dodici attuali. Trentacinque unità rappresentavano già un personale assolutamente sottostimato. Ai pensionamenti non sono mai seguite riassunzioni. Questo ha creato un depauperamento del servizio che ha prodotto delle liste di attesa lunghissime, sia per accedere alla prestazione sia per accedere a successive terapie.

La ginecologia è praticamente scomparsa dalla Valpolcevera e dalla Valle Scrivia. Viene effettuato un servizio sporadico ed a rotazione dal Consultorio. Anche le ostetriche sono scomparse. È rimasta una Assistente Sociale che deve farsi carico del lavoro di collegamento con le scuole. Il consultorio non è solamente un presidio di prevenzione per quanto riguarda la procreazione consapevole, la sessualità, la prevenzione. È anche un presidio fondamentale per quanto riguarda la scuola perché è il punto di riferimento principale tra la scuola ed i servizi. Le scuole hanno bisogno dell'assistente sanitaria che fa da filtro con le famiglie; è quella che comunica come si svolgeranno le tappe successive. Pertanto, è fondamentale per mantenere questa continuità e per arrivare ad una diagnosi precoce. Noi sappiamo che nell'età evolutiva la precocità è fondamentale per il successo della terapia. Perdere i punti di riferimento sostanziali e principali significa ritardare la diagnosi e la possibilità di recupero.

La nostra vallata soffre tremendamente la crisi economica e sociale. È la vallata con il reddito medio più basso di Genova. È la vallata con la più alta percentuale di domande di reddito di inclusione. È la vallata con il più alto tasso di dispersione scolastica. A fronte di tutto ciò, noi ci troviamo una carenza di servizi e di supporti che non fa altro che peggiorare la situazione.

Dai dati della ASL si evince che non solamente i consultori ma la sanità, nel suo complesso, è in estrema sofferenza. Dal 2009 ad oggi abbiamo perso quasi sedicimila ore di prestazioni ambulatoriali. Questo si riflette anche, nel caso dei bambini che devono portare avanti terapie, con dei pellegrinaggi incredibili delle famiglie. La lista di attesa dei centri convenzionati è mediamente di diciotto o ventiquattro mesi. Due di questi centri sono a San Fruttuoso, uno è nel Centro Storico, uno è in Via della Libertà, uno è a Varazze ed uno molto piccolo è a Cesino. Voi immaginate il calvario di queste famiglie che una o due volte alla settimana devono accompagnare i figli. Quelle che non riescono ad accedere, sono costrette alla terapia privata. La stessa cosa succede per quanto riguarda la prevenzione. Non esiste più una sistematica attività nelle scuole elementari e



COMUNE DI GENOVA

superiori per quanto riguarda l'informazione sessuale, le pratiche da adottare, etc. Si tratta di informazioni minime fondamentali nell'età dell'adolescenza.

La Valpolcevera è il primo territorio in cui si è intervenuti sul Consultorio. È stato spostato all'Ospedale Pastorino. Siccome i locali dell'ospedale non avevano la capienza sufficiente, sono state spostate la Neuropsichiatria e la Psicologia. Gli altri sono rimasti nei locali di Via Bonghi. La ASL ha detto che sarebbero stati fatti i lavori di adeguamento in modo da riunire l'*equipe*. A noi la cosa lascia perplessi perché in Via Bonghi ci stavano tutti, quindi non si capisce la *ratio* di spostarne una parte. Questo ha creato una situazione un po' traumatica alle famiglie ed ai ragazzi. All'Ospedale Pastorino c'è anche l'*hospice* "Gigi Ghirotti". Questi locali sono situati di fronte alla camera mortuaria. Da alcuni, questa cosa è stata vissuta in modo traumatico.

I dati rilasciati dalla ASL non sono omogenei. Non si capisce neanche lo spirito che c'è dietro a certe altalenanti prestazioni che un anno ci sono e l'anno successivo non ci sono più. Ci si dice che i nostri timori sono infondati, che senz'altro la situazione migliorerà. In fondo, si dice anche che è tutto in funzione di un efficientamento del servizio. Un efficientamento del servizio senza assunzione di personale sembra veramente difficile, con un personale così sotto organico o si assume o non si è in grado di rispondere ai bisogni del territorio.

Noi chiediamo che la Commissione Comunale approfondisca tutti gli aspetti e le criticità emersi in questi mesi. Sono frutto di un lavoro di ricerca ed anche di rapporti con le istituzioni, con la ASL, con i lavoratori e con le famiglie che sono estremamente preoccupate. Vorremmo che vengano date risposte precise alle domande che formuliamo. Vorremmo che venisse esplicitato che questo declassamento sia funzionale alla *mission* del Consultorio ed in che modo possono migliorare le prestazioni.

Chiediamo che nei consultori siano previste tutte le figure di legge perché esistono delle leggi con dei parametri chiari sia per il numero dei consultori sia per il personale che ci deve essere all'interno. La legge dice che ci deve essere un consultorio ogni ventimila abitanti nei centri urbani ed ogni diecimila nei centri rurali. Attualmente, noi siamo molto molto al di sotto. In tutta la ASL 3, il personale totale ammonta a duecento unità.

Vorremmo che nelle scelte che riguardano la salute e la prevenzione ci fosse attenzione alla persona e che i bisogni delle persone, delle donne, dei bambini e delle fasce più deboli venissero prima di ogni logica di bilancio.

Chiediamo che questa Commissione si impegni a dare delle risposte e che agisca anche nei confronti della Regione perché queste istanze vengano portate avanti.

Chiediamo che siano coinvolti anche tutti i sindaci della cintura metropolitana perché il problema non riguarda solo Genova ma riguarda l'intero territorio. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.



COMUNE DI GENOVA

Andiamo avanti con gli interventi degli auditi. Vuole intervenire qualcuno dell'associazione "Non una di meno. Rete di donne per la politica"? Grazie.

SIG.RA GUIDETTI (ASS. NON UNA DI MENO - RETE DI DONNE PER LA POLITICA)

Buonasera a tutti.

Io sono Laura Guidetti. Parlo a nome dell'associazione "Non una di meno Genova" e faccio parte anche di "Rete di donne per la politica." In questa città, le associazioni femminili si stanno mettendo in rete non solo per portare avanti le proprie battaglie sui diritti futuri ma anche per monitorare e difendere ciò che di buono c'è ancora sul nostro territorio. In questo caso, stiamo a difendere ciò che di buono c'era sul nostro territorio e pensiamo che sia a rischio di una trasformazione che ne cambierà la radice, i contenuti e le finalità.

Voi avete un interesse ed una responsabilità. L'interesse è dato dal fatto che vi compete il benessere delle persone che vivono su questo territorio e che hanno come riferimento la ASL 3. In questo momento, le emergenze spesso sono richiami a problematiche di tipo sociale, familiare, relazionale. Ragazzi e ragazze, pur avendo tutte le informazioni possibili ed immaginabili, hanno relazioni affettive e sessuali tra loro che non sono pacifiche. Imparano da *YouPorn* nonostante i genitori pensino che di sesso non sappiano o non vengano informati perché nella scuola non si può parlare di questo. Invece, è *YouPorn* che fa da cultura e da modello a tante relazioni tra maschi e femmine che, però, producono anche fenomeni di violenza, bullismo, malessere sociale e psichiatrico. Voi avete un'enorme responsabilità perché questo è il bacino della vostra utenza e va tutelato.

C'era un'idea di servizi territoriali che sapevano ascoltare i bisogni del territorio. Sapevano intervenire anche modificandosi al proprio interno perché c'era un'*equipe* multidisciplinare orientata all'ascolto ed alla capacità di fare filtro. Non si tratta di andare dal ginecologo per la candida e farsela curare con ovuli. Si tratta di andare dal ginecologo, raccontare la propria vita e scoprire che si hanno anche altri bisogni. Si tratta di capire che le relazioni con l'altro sesso possono essere indagate ed analizzate. Nel Consultorio c'era il supporto necessario. Sono anni che si fanno tagli che hanno svuotato tanti presidi territoriali delle professionalità che dovevano essere presenti. C'è stata una politica di accorpamenti che pensiamo stia andando avanti.

A fronte di un progetto che non prevede un numero di assunzioni congrue, quello che temiamo è che ci sia una separazione di competenze di diversi servizi ed ambiti che possono anche assorbire queste competenze per altre prestazioni. Temiamo anche che ci sia un fenomeno di privatizzazione di aspetti che adesso sono pertinenti all'attività consultoriale e che passerebbero ad un privato sociale, non più laico ed in rete con il resto dei territori.

Ricordo che la Legge 405 ha, tra i suoi obiettivi, l'applicazione della 194. Questo non vuol dire solo ed unicamente accesso all'IVG ma anche maternità responsabile. Sulla parola "responsabile" dovremmo fare una lunga parentesi



COMUNE DI GENOVA

perché non si tratta di andare sul mercato dei parti ma di fare un percorso su di sé, sul proprio corpo, sulla sessualità e sulla genitorialità. Non è poco.

Noi pensiamo che vi possano essere di grande utilità alcune domande che abbiamo formulato. Bisogna essere precisi. Bisogna chiedere cose molto precise a chi sta gestendo questa riorganizzazione. Noi siamo state anche in Regione e non abbiamo avuto queste risposte, né con l'incontro nella Conferenza Capigruppo né all'audizione. Eppure sono domande precise e semplici. Forse voi che siete consiglieri comunali potreste avere queste risposte in modo più diretto.

Attualmente, a Genova, le sedi consultoriali sono diciannove: tredici urbane e sei extraurbane. Lo diciamo perché spesso anche chi governa il territorio non sa queste cose.

La normativa prevede la presenza di un Consultorio ogni ventimila abitanti nelle aree urbane ed un Consultorio ogni diecimila abitanti nelle aree rurali. Questi parametri non sono rispettati adesso.

A seguito del declassamento della Struttura Complessa Assistenza Consultoriale di ASL 3, le sedi consultoriali saranno aumentate? Saranno adeguate a ciò che è scritto in legge? Quante sedi prevede la riorganizzazione?

La normativa prevede il numero e la tipologia di figure professionali che devono essere presenti in ogni Consultorio. Attualmente, tutte le sedi consultoriali di ASL 3 sono molto sottodimensionate e le *equipe* sono spesso incomplete. Ogni anno, il personale diminuisce per effetto di pensionamenti non sostituiti. Ci chiediamo: la riorganizzazione prevede un numero di assunzioni sufficiente ad adeguare il numero di operatori ed i parametri di legge?

Attualmente, le vaccinazioni della prima infanzia eseguite nei consultori di ASL 3 garantiscono coperture vaccinali molto elevate ed una visita pediatrica comprensiva alla, prima seduta, di un *counseling* attento ed efficace. Lo spostamento delle vaccinazioni all'Igiene, dove non è presente la figura del Pediatra, impedirà la possibilità di eseguire un valido *screening* preventivo. In che modo verrà garantita la valutazione della relazione madre - bambino? A chi sarà affidata l'individuazione precoce di disturbi del comportamento o di disfunzioni nella relazione madre - bambino?

Recentemente, parlando con un'operatrice degli asili nido, mi veniva detto che sono molti i casi che adesso rientrano nel quadro delle patologie dell'autismo. Difficilmente vengono individuate per tempo perché manca lo *screening*. Dobbiamo sapere che di questo *screening* ci sarebbe ancora più bisogno.

Quale *equipe* provvederà ai necessari interventi specifici mirati? Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Andrei avanti con l'audizione dell'associazione del Centro Italiano Femminile.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA BIGGI (C.I.F.)

Ringrazio l'Assessore per questa audizione perché, come CIF, riteniamo che sia veramente importante che l'Amministrazione ascolti le associazioni che hanno una presenza sul territorio. Noi siamo già stati auditi dalla Conferenza dei Capigruppo.

Il CIF è un'associazione di donne presente in tutte le regioni italiane. In Liguria abbiamo diciotto CIF con varie funzioni. A Genova abbiamo anche un Consultorio cattolico. Il CIF si è preoccupato della stesura della Legge 405 del 1975. Ha contribuito, fin dalle origini, alla fondazione dei consultori. Questo è un argomento che ci sta particolarmente a cuore.

Non voglio ripetere quello che hanno detto altri. Mi soffermo soltanto su tre punti. Prima di tutto, in una società che è sempre più disgregata ed individualista, è necessaria una presenza sul territorio, soprattutto per le donne che spesso sono sole per varie questioni. È importante, per le donne, un accesso a bassa soglia ed un servizio gratuito. Questo tema è particolarmente presente nei quartieri più disagiati ma anche negli altri. Ormai, le difficoltà di sostegno per la famiglia sono presenti ovunque.

Il secondo punto riguarda la scuola. La scuola sta attraversando una situazione di grande difficoltà dal punto di vista educativo. Diventa sempre più urgente la prevenzione. È necessario un collegamento stretto tra la famiglia e la scuola per individuare precocemente quelli che possono essere i disagi. Il Consultorio svolge questa funzione. La può svolgere bene o male. Lo strumento che noi analizziamo è positivo.

L'importanza di una prevenzione è fondamentale, soprattutto per quanto riguarda alcune tematiche relative all'età infantile. Basta un Pedagogista per risolvere i problemi di logopedia; non è necessario mandare un bambino da uno Psichiatra. Vorrei sapere quale mamma, per dei problemi comportamentali di questo genere, affiderebbe il proprio figlio ad uno Psichiatra per adulti, tra l'altro.

Io sono stata un'insegnante di scuola media per trentasette anni, quindi conosco bene tutte le problematiche legate all'adolescenza ed alla pre-adolescenza. Oggi si sono accentuate. Pensiamo al bullismo che è sempre più frequente, alle varie forme di tossicodipendenza, al gioco d'azzardo. Ricordo che nel Consiglio Comunale era stata approvata una Consulta permanente contro il gioco d'azzardo che mi auguro che sia efficiente. Pensiamo anche a tutte le forme di aggressività che hanno i ragazzi di oggi. Per loro è difficile dare anche un senso alla vita. Esiste una problematica adolescenziale che oggi è aumentata.

Il terzo punto riguarda la maternità. Noi donne del CIF ci stiamo occupando da quattro anni di questo tema. Abbiamo fatto delle ricerche in collaborazione con l'Università ed abbiamo organizzato molti convegni su questo tema. La Liguria è la regione italiana con il più basso tasso di natalità. Il ricambio generazionale è di 2,2. In Liguria è 1,37, comprese le donne straniere che contribuiscono all'innalzamento del numero di figli. Sanitarizzare tante funzioni che possono essere svolte a livello territoriale significa non favorire la donna. Alla nascita di un bambino, la donna ha bisogno di un luogo accogliente. Non può essere mandata via, senza nessun accompagnamento. In paesi come la Francia si



COMUNE DI GENOVA

fa quello che si faceva in alcuni consultori per quanto riguarda l'allattamento, la prevenzione della depressione *post-partum*, il massaggio del bambino, la presa in cura di entrambi i genitori. Ci sono tante funzioni che possono essere potenziate nel Consultorio.

La nostra è soprattutto una preoccupazione. Noi non capiamo qual è il progetto della Regione. Mi è dispiaciuto leggere sui giornali alcune dichiarazioni degli assessori di questa Giunta. Nel programma del Sindaco si dava molto spazio alla famiglia. Io mi chiedo in che modo si intende farlo. Per l'esperienza che abbiamo come associazione, pensiamo che i consultori possano essere uno strumento da potenziare, proprio in sostegno alla famiglia. La nostra più grossa preoccupazione è che prevalgano logiche esclusivamente di tagli, soprattutto sul sociale. Fa paura razionalizzare perché sta diventando sempre di più sinonimo di tagliare. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Do la parola alla signora Teresa Bruneri di Unione Donne Italiane.

SIG.RA BRUNERI (U.D.I.)

Rappresento l'Unione Donne in Italia. Sono Teresa Bruneri. La nostra associazione è nazionale. In Liguria vi sono tre sedi. Genova è un patrimonio anche archivistico sulla Legge 405, su tutta l'attività che è stata svolta in questa città, con grande impegno da parte delle associazioni. La nostra è un'associazione che ha il grande desiderio che tutto quello che è stato messo in atto rimanga, venga aggiornato, si confronti con le necessità sociali che ci sono, in modo particolare delle donne, delle coppie, dei nuclei familiari e dei giovani. Questi sono anche gli obiettivi sui quali i consultori familiari di Genova hanno lavorato. Come operatrice, anch'io ho potuto partecipare e conoscere i bisogni ed i soggetti che afferiscono ai consultori. In passato, il numero dei servizi sul territorio era di gran lunga maggiore. Si seguivano le persone dal momento del desiderio di costituire una famiglia e di avere un figlio, avanti nella ricerca di trovare le soluzioni anche per quei nuclei che erano in difficoltà. Mi sembra che questo obiettivo sia ancora attuale perché le famiglie sono decisamente più oppresse e fragili. Gli elementi degli ultimi anni hanno impegnato nella crescita dei figli. Il Consultorio è stato un argine a dei problemi sociali che esistono nella nostra città.

Il desiderio non è solo ideologico. Il Consultorio è uno strumento positivo. Il Comune di Genova ha dato una sua interpretazione concreta e pratica ad una legge nazionale e l'ha messa in opera rispetto ai problemi che ci sono. Non vorrei che questo Comune, però, fosse ricordato per avere aiutato all'eliminazione di servizi che sono utili ed importanti.

Io sono anche una utente dei consultori. Ogni volta che entro al Consultorio di Via Rivoli si apre il cuore perché non c'è chi svolge il lavoro in maniera veloce. Invece, c'è un'attenzione alla persona.



COMUNE DI GENOVA

Per quanto ci riguarda, aderiamo ai punti che il movimento “Non Una Di Meno” presenterà e lascerà qui al Comune. Siamo interessate perché l’idea di servizio territoriale venga mantenuta. Il Comune di Genova è capofila della Conferenza dei Sindaci. Vorremmo che vi sia una condivisione con gli altri comuni che fanno capo al territorio sovra comunale. Vorremmo che vi sia una grande attenzione ai giovani, alle ragazze.

Anche dagli ultimi dati, vi è un grave problema. I giovani utilizzano i servizi di *Internet* invece della relazione con l’altro. Sono isolati e questo ci preoccupa molto.

Altre regioni, come l’Emilia Romagna ed il Piemonte, hanno recentemente approvato una legge che prevede i servizi contraccettivi gratuiti fino a venticinque anni. Se ci sono dei casi di difficoltà economica, l’aiuto va oltre.

Non tutti si pongono il problema di razionalizzare e di eliminare quello che già c’è. Anzi, cercano di favorire, di aiutare e di affrontare i problemi che ci sono. Vi ringrazio.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

La parola ad Armirotti Valentina, Comune di Campomorone.

SIG.RA ARMIROTTI (CONSIGLIERE COMUNE CAMPOMORONE)

Buongiorno.

Non mi dilungherò perché chi mi ha preceduto è stato molto chiaro. Vi leggerò quello che ho scritto per non ripetere tantissime cose.

Anche per i comuni più piccoli, come quello di Campomorone, bisogna partire dalla riqualificazione del servizio consultoriale, come era previsto nel POMI adottato nel 2000. Esso assegnava un ruolo strategico e centrale ai consultori familiari nella promozione e tutela della salute della donna e dell’età evolutiva, indicando in dettaglio modalità e campi operativi. Inoltre, in esso si sottolineava l’esigenza di integrare la struttura dei consultori familiari e della messa in rete dei consultori con gli altri servizi sanitari e socio-assistenziali degli enti locali. Manca la rete e ne deriva, quindi, un progressivo sgretolamento del servizio, fino alla chiusura totale.

Come Comune, a Campomorone abbiamo avuto un Consultorio che ha funzionato fino alla fine degli anni Ottanta. Nel 2012 è stato completamente chiuso. Avevamo lo Sportello Donna che, poi, è stato chiuso e trasformato in Sportello Famiglia, sempre a carico dell’Amministrazione Comunale. Come asilo nido, abbiamo un medico, anche lui a carico del Comune. Non abbiamo risorse da destinare a questo servizio. Purtroppo, sono anni che i consultori sono usciti dal circuito del Governo, pur non essendo previsto dalla legge questo. Sono considerati come una istituzione di serie B. Invece, è opportuno partire da un progetto di riqualificazione, ridisegnando con una mappa territoriale le zone dove i consultori possano essere dei centri di riferimento, delle vere porte di accesso per la salute di genere e dei punti di accoglienza da inserire nelle zone disagiate dei



COMUNE DI GENOVA

piccoli comuni. In questo modo, si potrà creare una rete di consultori di base che manca.

Non dobbiamo dimenticare che le attività consultoriali rivestono un ruolo fondamentale nel territorio. L'accessibilità è un concetto che non si esprime solo con la facilità dell'utente di entrare in contatto con gli operatori per la risposta alla domanda di salute ma anche con la capacità del servizio di accogliere e prendere in carico la persona per tutto il percorso di cura.

Serve un servizio flessibile, capace di entrare in contatto con le diverse tipologie di utenti e territori. Serve un'educazione alla promozione della salute. Per questo, diventa urgente il potenziamento dei consultori, soprattutto nei comuni limitrofi. In questi anni c'è stato il disinvestimento delle risorse che hanno lasciato inermi molti comuni. C'è stato uno spostamento verso una privatizzazione sempre più marcata e verso una pratica medica sempre meno relazionale e sempre più tecnicistica. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

La parola alla signora Scandolo Maria Pia della CGIL.

SIG.RA SCANDOLO (CGIL)

Grazie.

Sarei contenta se oggi il Consiglio valutasse che all'età anagrafica non si debba allegare una visione ideologica ed antiquata. Questa è una struttura sanitaria che risale al 1975. Oggi, come organizzazioni sindacali confederali, siamo qui a ribadire dei principi che in un'organizzazione sanitaria di questo tipo c'erano. Chi mi ha preceduto ha anche detto che, nel frattempo, avevamo tralasciato questa struttura. Pertanto, oggi c'è la necessità di avere personale. In parte si può pensare di riorganizzarla ma bisognerebbe essere in condizione di capire la modernità che c'era in una struttura pensata tanti anni fa.

Oggi, noi rivendichiamo la necessità sul territorio di avere un servizio sanitario universalistico che c'era in questa struttura. Addirittura, i minori possono avere accesso in qualunque momento ne abbiano bisogno. Se noi guardiamo i dati della nostra Regione, possiamo renderci conto che le nuove tecnologie e la modernità non hanno dato la possibilità di avere un'educazione sessuale ed una conoscenza ai nostri giovani. Noi abbiamo il dato più alto delle interruzioni di gravidanza nelle persone sotto i venti anni. Io penso che strutture di questo tipo non debbano essere eliminate.

Abbiamo anche capito che non è semplicemente un servizio alle donne ma è un vero supporto alle famiglie, soprattutto nel momento in cui, in età scolare, ci sono dei bambini con delle necessità e delle difficoltà di apprendimento. Il primo passo che viene fatto per dare l'opportunità a questi bambini di avere un accesso scolastico come gli altri è quello di avere delle valutazioni attraverso il Consultorio e l'eventuale sostegno nel percorso obbligatorio scolastico. È per questo che bisogna pensare ad una visione di questo tipo e non pensare di



COMUNE DI GENOVA

abbandonare questo servizio. Nei rapporti con la Regione, noi non abbiamo capito quali sono le politiche, gli investimenti e le soluzioni che si vogliono dare a dei problemi che ci sono tuttora sul territorio.

Infine, vi racconto che noi organizzazioni sindacali abbiamo capito che il tempo è cambiato e le necessità delle persone sono diventate necessità di risposte rivolte all'individualità. Infatti, organizzazioni sindacali come le nostre che vogliono rappresentare collettivamente le persone ed i lavoratori hanno capito l'importanza e hanno il servizio di patronato che, in qualche modo, dà risposte individuali ad una presa in carico della persona che arriva agli sportelli della CGIL. Io penso che gli enti pubblici debbano sforzarsi di dare ai propri servizi questa chiave di lettura. La sanità continua a dare la risposta dell'organizzazione prestazionale, invece. Nel Consultorio c'è la presa in carico multidisciplinare delle necessità dell'individuo. Per noi, questi sono punti fondamentali moderni che devono essere tenuti in considerazione nel momento in cui si fa un piano sanitario nuovo per il nostro territorio.

Chiudo dicendo che le organizzazioni sindacali di categoria hanno aperto una sorta di trattativa dove tentano di portare a casa personale su queste strutture. Non vorrei che nessuno di voi pensasse che ci siamo mossi perché era stata toccata la poltrona di una Dirigenza. Con tutti i dirigenti che ci sono si potrebbe anche pensare che un territorio di queste dimensioni possa avere un'organizzazione capace di tenere in attività multidisciplinare il personale dei consultori. Sono necessarie strutture moderne in base alle problematiche ed ai dati che quotidianamente riscontriamo.

Dalle ore 15.15 alle ore 15.19 presiede la seduta il Consigliere Cassibba.

CASSIBBA - PRESIDENTE

Diamo ora la parola alla signora Maccagno Paola della Federazione Logopedisti Italiana.

SIG.RA MACCAGNO (FEDERAZIONE ITALIANA LOGOPEDISTI)

Grazie.

Come è già stato sottolineato, in questi anni i consultori hanno avuto una connotazione sanitaria e preventiva non solo rivolta alla donna ma anche al benessere dei minori. È per questo che, tra gli operatori previsti, vi sono figure quali il Logopedista e lo Psicomotricista che non erano stati citati nella legge istitutiva ma sono stati previsti dalla Legge 34/1996. Successivamente, sono stati citati nel documento del Ministero della Salute del 2008 che trattava di organizzazione ed attività dei consultori familiari pubblici in Italia. Venivano indicati i logopedisti come indicatori di qualità. Nella legge istitutiva era prevista soltanto la figura del Pedagogista. Attualmente, questa non è una figura sanitaria ma un supporto clinico o scolastico. Pertanto, non può rientrare all'interno delle aziende sanitarie. I pedagogisti si occupano di problemi di apprendimento della lettura e scrittura e di supporto per la Legge 104.



COMUNE DI GENOVA

La collocazione del Logopedista all'interno del Consultorio ha permesso l'identificazione precoce delle difficoltà di linguaggio, ottenendo delle età di accesso in fascia prescolare di due, tre e quattro anni. Questo non è solo merito della presenza della figura del Logopedista ma del lavoro di *equipe* con il Pediatra consultoriale. In questi anni, si è creata una buona rete con pediatri di libera scelta che inviano direttamente al CUP i logopedisti per le valutazioni.

Sia l'azione diretta ed indiretta sia il lavoro di stretto contatto con la scuola per i soggetti con ritardo fonologico ed iniziale difficoltà di apprendimento di lettura e scrittura assumono caratteristiche di prevenzione primaria nei confronti della strutturazione di quadri patologici successivi. Si ha una ricaduta di benessere per il singolo e di beneficio sociale ed economico per tutta la collettività. Un bambino che non sa leggere e scrivere a scuola ha delle grosse difficoltà e delle ripercussioni successive. Infatti, le linee guida dei disturbi di apprendimento specifici hanno riferito quale miglior predittore delle difficoltà di lettura l'identificazione di un disturbo del linguaggio. Con i *test* che si sono sviluppati successivamente, si è capito che i bambini che cadono alle prove di linguaggio intorno ai cinque anni svilupperanno dei disturbi successivi.

A Genova, i logopedisti hanno seguito circa milleottocento bambini nel 2017. Gran parte di questi avevano problemi di tipo fonologico, ritardo del linguaggio o problemi di lettura e scrittura.

Noi abbiamo presentato già in Commissione Regionale una proposta. Con questa riorganizzazione aziendale che vede lo scorporo della Neuropsichiatria Infantile ed il passaggio dei logopedisti e degli psicomotricisti alla Salute Mentale, non si avrebbe più la possibilità di continuare questo tipo di percorso in modo lineare. Pertanto, abbiamo presentato una proposta in cui il Logopedista, lo Psicomotricista e gli educatori potessero permanere all'interno delle *equipe* consultoriali occupandosi di questi disturbi di prima fascia. Questo può avvenire tramite CUP, come sta avvenendo oggi. Laddove l'*equipe* formata da psicologi, logopedisti e pediatri identificasse una necessità di lavoro più specialistico, si potrebbe rinviare alla struttura di Neuropsichiatria Infantile. Il trattamento di questi disturbi potrebbe rimanere all'interno del Consultorio che è di più semplice accesso per le famiglie.

CASSIBBA - PRESIDENTE

Grazie.

Abbiamo sentito tutte le associazioni. C'è qualche associazione che ancora non è intervenuta? Girardi della CISL Liguria.

SIG. GIRARDI (CISL USR LIGURIA)

Buonasera.

Porto la preoccupazione dell'attività consultoriale nell'area genovese. Su manifestazione del personale dipendente per i temi di riorganizzazione e dotazione organica, si è aperto un tavolo regionale. Sarebbe chiaro avere il quadro di riorganizzazione dell'attività territoriale consultoriale per capire nell'area



COMUNE DI GENOVA

genovese, con le sue diciannove sedi, come è distribuita l'attività. Il Direttore Generale dovrebbe relazionare perché con la Regione, in materia di riorganizzazione del servizio socio-sanitario, siamo fermi al palo.

Ad oggi non riusciamo a comprendere in che modo ed in che termini queste aziende si riorganizzano e quali siano realmente gli obiettivi di omogeneizzazione ed organizzazione delle prestazioni in questo contesto regionale ed in quello genovese.

Il tavolo per la dotazione organica del personale è stato aperto ma, ad oggi, non abbiamo modo di conoscere i risultati. Quello che è opportuno ribadire è la delibera n. 85 della Giunta Regionale, datata 12.04.2018, che prevede al suo interno l'assunzione di personale per l'ASL 3 genovese. Se uno va a vedere quali sono i profili professionali medici e non medici, non evince quasi nulla di ciò che occorrerebbe all'area territoriale. In questo atto, non vedo logopedisti ed altre figure finalizzate alla riabilitazione e/o alla prevenzione.

Nell'atto vedo infermieri, collaboratori, operatori socio-sanitari ma vedo in loro le destinazioni *ad hoc* (Centro Grandi Ustionati, Chirurgia Plastica). Sull'area territoriale non vedo niente.

Il Piano Socio-Sanitario Regionale recita che deve essere attuata una forte integrazione dei servizi socio-sanitari, non solo per l'attività consultoriale.

Ad oggi, la nostra analisi sul territorio ci lascia un po' perplessi.

Infine, volevo ricordare che in Valpolcevera c'è un accordo sottoscritto fra le parti. Doveva attivarsi una sperimentazione di Casa della Salute, con tutti gli annessi ed i connessi. A noi oggi non è dato modo di capire che cosa si sia determinato sull'area territoriale.

È importante che, al di là di aver aperto ed audito le associazioni sulle tematiche e le problematiche relative al territorio, si costituisca un tavolo indispensabile sul socio-sanitario che ricomprenda il Comune di Genova e la Regione. Lì abbiamo l'*empasse* su tutte le tematiche socio-sanitarie. In Regione non si riesce a parlare di sanità né di sociale. Stiamo cercando un tavolo di confronto che possa aprire la tematica e dare delle risposte ma risulta molto difficile.

Un tavolo sanitario è stato convocato il ventisei di luglio, a mezzogiorno. Potrebbe essere il tavolo utile per calendarizzare uno dei primi argomenti che avremo all'Ordine del Giorno: lo stato di attuazione del piano, la dote di cura, il percorso assistenziale, i protocolli diagnostici terapeutici assistenziali, i piani assistenziali individualizzati, l'area consultoriale. Grazie.

CASSIBBA - PRESIDENTE

Grazie.

La parola alla signora Brunod Luciana.

SIG.RA BRUNOD (ASS. NON UNA DI MENO)

Grazie.



COMUNE DI GENOVA

Io volevo riprendere e porre anche a voi alcune delle domande che abbiamo fatto in Regione, all'Assessore Viale. Sono domande che entrano nel merito della criticità dei consultori. Sono domande che abbiamo fatto perché il significato del piano regionale sui consultori viene presentato come un potenziamento.

Il numero degli assistenti sanitari nei consultori genovesi si è drasticamente ridotto negli ultimi anni. Inoltre, il loro monte ore lavorativo è attualmente suddiviso tra consultorio ed igiene. Chi garantirà l'accesso libero e spontaneo all'*equipe* consultoriale? Come saranno garantite le attività di promozione alla salute? Chi promuoverà nelle scuole l'educazione sessuale e l'educazione all'affettività? Chi farà da filtro tra scuola e famiglia nel percorso di segnalazione del disagio scolastico?

In ASL 3, attualmente, le prestazioni erogate dall'area della Neuropsichiatria Infantile e della Riabilitazione Consultoriale sono gratuite. L'accorpamento della Neuropsichiatria Infantile al servizio di Salute Mentale comporterà il pagamento del *ticket*?

In ASL 3, attualmente, valutazione e riabilitazione logopedica e psicomotoria dei minori sono prestazioni consultoriali gratuite. Con la riorganizzazione, se ne prevede lo spostamento al servizio di Salute Mentale. Questo comporterà il pagamento dei *ticket*?

Chi manterrà il collegamento tra scuole ed area della riabilitazione ed in quale servizio?

CASSIBBA - PRESIDENTE

Grazie.

Aveva chiesto la parola la signora Falaschi Rita.

DOTT.SSA FALASCHI (RETE DI DONNE PER LA POLITICA)

Grazie.

Io facevo un breve cenno all'attività che svolgevano i consultori come consultori giovani per rimarcare la necessità di questo tipo di attività a cui accedevano con molta facilità adolescenti e giovani, anche senza necessità di essere accompagnati dai genitori. Ci sono state disposizioni che hanno adottato altre regioni come l'Emilia Romagna per la distribuzione dei contraccettivi in forma gratuita ai ragazzi inferiori ai ventisei anni ed ad alcune categorie di persone con difficoltà economiche. Sottolineo la grande importanza per l'informazione e l'educazione ad una maternità e paternità consapevole.

Ci sono degli interrogativi che riguardano gli psicologi che hanno sempre svolto la loro attività nei consultori, in particolare rispetto a situazioni di separazioni con grande conflittualità ed a minori a rischio, come quelli sottoposti a provvedimenti penali dell'Autorità Giudiziaria e Minorile. Questi psicologi facevano parte dell'*equipe* multidisciplinare e davano un grosso aiuto a queste situazioni. Ci si chiede se questo tipo di servizi psicologici potranno continuare e se saranno di tipo gratuito.



COMUNE DI GENOVA

Altro tema è quello della violenza di genere. Accedendo al Consultorio con altre problematiche, poi usciva fuori che c'erano delle situazioni di maltrattamenti in famiglia oppure lo faceva presente direttamente l'interessata.

Il Piano Strategico Nazionale sulla violenza e le linee guida nazionali fanno riferimento ai centri antiviolenza come nodi centrali rispetto a tutto il tema della violenza di genere e della violenza intrafamiliare. È necessario che venga regolamentato il tipo di collaborazione tra i consultori, i Pronto Soccorso ed i centri antiviolenza. Quello che ci si chiede è se questo potrà avvenire. Ci si auspica che avvenga con una collaborazione di tutti i soggetti che sono interessati.

Nelle linee guida del dipartimento date specificatamente alle aziende ospedaliere ed agli ambulatori territoriali che fanno riferimento alle ASL si precisa che c'è un obbligo da parte degli operatori sanitari di coinvolgere i centri antiviolenza. Perciò, ci si auspica che si proceda ad aprire dei tavoli in cui vengano concordate le modalità di collaborazione tra questi soggetti e vengano stesi dei protocolli di intesa in cui regolamentare questo tipo di attività. Grazie.

CASSIBBA - PRESIDENTE

Grazie.

Sentiamo l'ultimo intervento degli audito e poi procederei con le richieste dei consiglieri. Infine, passerei la parola ad ASL ed all'Assessore.

La parola alla signora Perrotta di USB.

SIG.RA PERROTTA (USB)

Grazie.

Sono Alessandra Perrotta dell'Unione Sindacale di Base.

Riteniamo che i servizi offerti dai consultori rispondano a diverse tipologie di esigenze e siano rivolti ad una pluralità di soggetti: donne, minori, migranti, nuclei familiari costituiti. Nella loro struttura ideale, comprendono diverse tipologie di professionisti esperti in diverse discipline: psicologi, ostetriche, medici. Essi collaborano strettamente tra loro. Questo rende i consultori strutture ricche, complesse, preziose ed indispensabili nonché irrinunciabili presidi territoriali. Sono anche luoghi di prevenzione.

I consultori sono concepiti come luoghi aperti dalla normativa che li ha istituiti, non medicalizzati. Svolgono un ruolo fondamentale per il diritto alla scelta individuale e consapevole, anche di una donna, a partire dalla decisione di ricorrere ad un'interruzione volontaria di gravidanza fino alla tutela della salute durante la gravidanza, il parto e l'assistenza alla genitorialità. Per garantire tutto questo è necessario che i consultori restino luoghi ad accesso diretto, gratuito ed identificati come servizio pubblico integrato, luoghi di ascolto e di condivisione. La qualità dell'accoglienza deve essere garantita dalla multidisciplinarietà. Sono luoghi dove è possibile incontrare persone con cui si condividono problemi e fasi di vita. Per questo motivo, non possono essere sostituiti da un'accoglienza medicalizzata, asettica ed in assenza di una relazione di aiuto basata anche sul rapporto umano.



COMUNE DI GENOVA

L'USB si oppone allo svuotamento, al declassamento ed allo snaturamento dei consultori. L'operazione messa in atto da Regione Liguria ed ALISA li trasformerà da servizi territoriali a prestazioni ambulatoriali, medicalizzate, di difficile accesso e neanche più ad accesso gratuito, forse. Si eliminerà un sistema di *welfare* pubblico, universale, gratuito e di qualità. Lo smantellamento dei consultori porterà, inoltre, alla perdita di professionalità e di competenze che le lavoratrici ed i lavoratori hanno maturato lavorando insieme. Si disperderanno le loro capacità ed i loro saperi. Si perderà il senso della validità del lavoro di *equipe*.

Questo processo di smantellamento dei consultori porterà inevitabilmente ad una maggiore presenza dei privati nelle offerte di prestazioni sanitarie, anche dentro gli ospedali, ed ad un ulteriore arretramento del servizio pubblico nei territori che sono sempre più abbandonati e privati di spazi comuni e di condivisione.

L'USB ritiene che occorra procedere ad un potenziamento dei consultori che rappresentano e devono continuare a rappresentare un servizio socio-sanitario pubblico, gratuito ed ad accesso diretto, orientato alla prevenzione ed alla promozione della salute e del benessere di chi abita e vive il territorio.

Ci tengo a sottolineare l'invito a fornire risposte alle dieci domande che ha formulato il movimento "Non Una Di Meno Genova" in quanto USB partecipa a questo movimento nel territorio genovese. Grazie dell'attenzione.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Passiamo agli interventi dei consiglieri. Vedo prenotato il Consigliere Putti.

PUTTI - CHIAMAMI GENOVA

Presidente, io avevo una mozione d'ordine.

Credo che la Commissione sia riunita anche per poter lavorare assieme su un documento che testimonia un impegno, una direzione ed una volontà. Ad oggi ci manca sapere la posizione della ASL perché se venisse qua e ci parlasse di un fraintendimento, si farebbe un tipo di documento. In caso contrario, ci sarebbero le domande degli altri consiglieri che andranno a specificare meglio.

Prima del mio intervento, sarebbe importante la restituzione delle intenzioni della ASL e le risposte alle sollecitazioni portate.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Mozione d'ordine del Consigliere Grillo.



COMUNE DI GENOVA

GRILLO - F. I.

In riferimento alle criticità ed all'avvenuta chiusura di alcuni consultori, sarebbe opportuno avere dei dati statistici sul numero dei consultori istituiti, sull'annualità e sulla situazione attuale.

Vorrei ricordare gli interventi passati della Lodi, di Baroni, di De Benedictis ed anche i miei ma mi riservo di intervenire successivamente.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Possiamo passare all'intervento dei rappresentanti della ASL. Poi procediamo con gli interventi dei consiglieri. Lascio la parola ai presenti della ASL.

DOTT.SSA DALL'AGATA (ASL 3)

Io sono Daniela Dall'Agata e dirigo il Dipartimento Cure Primarie - Attività Distrettuali della ASL al cui interno è la Struttura Complessa Assistenza Consultoriale. È qui rappresentata dalla Dott.ssa Fieramosca, in sostituzione della Dott.ssa Battaglia che è in ferie. Ci alterneremo nelle risposte.

Io ho molto apprezzato gli interventi che sono stati fatti e che hanno riassunto perfettamente quali sono le competenze del Consultorio. Voglio rassicurare circa la ferma volontà, da parte della ASL, di non declassare i consultori. La ASL vuole potenziare i servizi erogati dal Consultorio. Questa ferma volontà è stata espressa dalla nostra Direzione Sanitaria e Generale all'Assessore Sonia Viale in diverse occasioni.

Per quanto riguarda il problema delle assunzioni che attraversa tutti i servizi della ASL, noi abbiamo richiesto delle deroghe che ci sono state approvate.

Per quanto riguarda i servizi consultoriali, si prevede l'assunzione in deroga di cinque dirigenti psicologi, di due ostetriche, di cinque assistenti sociali e di un assistente sanitario. Queste deroghe ci sono già state assegnate. Nei prossimi tempi il personale verrà assegnato alle diverse sedi del Consultorio. È un segnale forte. Per quanto siano numeri ancora in sofferenza, sono un primo segnale di rimpolpamento dell'*equipe* del Consultorio. Questo dimostra anche la volontà della nostra ASL di potenziare o di non fare andare troppo in sofferenza i servizi consultoriali.

A fronte di questo quadro, abbiamo visto oggi le domande che sono state poste dalle diverse associazioni ed alle quali adesso rispondiamo.

Le sedi del Consultorio sono diciannove, effettivamente. Quante sedi prevede la riorganizzazione? Noi siamo in una fase di riorganizzazione. Il Piano Organizzativo Aziendale oggi è una proposta che non si è ancora concretizzata. Per il momento, la nostra situazione è statica da tutti i punti di vista. Questo riguarda sia la Neuropsichiatria Infantile che le diverse sedi consultoriali. La cosa fondamentale che ci teniamo a dire io e la Dottoressa è che le competenze del Consultorio rimarranno tali e quali, le modalità di accesso libere o gratuite anche.



COMUNE DI GENOVA

Ci sono due punti che riguardano il pagamento *ticket*. L'accorpamento della Neuropsichiatria Infantile al servizio di Salute Mentale comporterà il pagamento *ticket*? La nostra Direzione ci dice che rimarrà una prestazione gratuita. La valutazione e riabilitazione logopedica e psicomotoria dei minori sono prestazioni gratuite e consultoriali e rimarranno tali. Il personale che passerà al Dipartimento di Salute Mentale manterrà le stesse sedi, continuerà ad avere le stesse modalità di accesso. Questo è quello che noi intendiamo fare per garantire chiarezza all'utenza. Al di là dell'afferenza dell'operatore, l'utenza deve avere la sua prestazione dalla persona, in quella sede, senza avere confusione.

Quando abbiamo questi cambiamenti organizzativi, tante volte si crea confusione nell'accesso. Il Consultorio deve mantenere un accesso libero e senza barriere e deve mantenere la funzione di ascolto e supporto sia alla madre che al nucleo familiare. Lo stesso discorso vale per la scuola. Io mi sono sempre occupata di adulti ma tanti problemi che noi riscontriamo negli adulti nascono nell'età infantile. Pertanto, è fondamentale che ci sia una continuità tra famiglia, servizi e scuola.

Mi diceva la Dott.ssa Fieramosca che è cambiata la modalità ma che restano gli interventi del Consultorio a scuola.

DOTT.SSA FIERAMOSCA (ASL 3)

Buongiorno a tutti.

L'ottica preventiva è sicuramente uno degli aspetti che più stanno a cuore a tutti noi operatori del Consultorio. Per quanto riguarda gli interventi nella scuola di educazione alla salute ed all'affettività, sono organizzati in una maniera un po' differente. Gli insegnanti devono accedere ai crediti formativi. Gli interventi nelle scuole ora passano attraverso un portale del MIUR. Pertanto, sono progetti che devono essere preventivamente inseriti in questo portale a cui, poi, le varie scuole accedono. Il Consultorio, nelle figure dei medici scolastici e delle assistenti sanitarie, continua a proporre progetti formativi, a livello nazionale o individuale, attraverso questo portale. Continua ad aggiornarsi anche nella modalità di fruizione che prevede sempre più una proposta formativa direttamente agli insegnanti o agli insegnanti insieme ai ragazzi.

Un altro aspetto importante riguarda i centri giovani. Essi esistono e resteranno tra le priorità del Consultorio. Sono ad accesso gratuito e libero per i ragazzi dai quattordici ai ventuno anni.

Tra le domande delle associazioni, c'era la preoccupazione sulle vaccinazioni dei pediatri. Ad oggi, nonostante ci siano state varie voci di un passaggio all'Igiene, la Pediatria mantiene le vaccinazioni nella fascia zero - dieci mesi. Questa è ancora un'area in mano ai pediatri e nel Consultorio.

La famiglia è importante. Oltre all'accoglienza delle famiglie nei consultori, c'è lo spazio genitori nel Centro Giovani.

Esistono i LEA di gennaio 2017 che prevedono tutta una serie di competenze specifiche del Consultorio. Sono previsti l'assistenza psicologica, l'accoglienza alla donna, alla famiglia ed alla coppia, il sostegno al bambino ed al



COMUNE DI GENOVA

ragazzo nelle fasi evolutive. Pertanto, mi sembra che questi siano dei punti forti che fanno sì che i consultori non vadano a scomparire ed ad essere impoveriti.

Ho notato i timori che venivano espressi da alcune delle associazioni rispetto all'Area Nascita. L'Area Nascita è un altro dei punti in cui si crede molto. Si cerca di portarla avanti in continuità con l'ospedale ma riconosciamo tutti l'assoluta importanza di essere presenti sul territorio. Pertanto, sul territorio c'è lo spazio all'allattamento dove gli operatori sono infermiere pediatriche o ostetriche. Si pone un'attenzione particolare alla maternità fragile. Alcuni psicologi si dedicano alla prevenzione delle fragilità di vario tipo. Esistono ancora i corsi di massaggio al bambino che sono offerti a mamma, papà e bambino. Si vuole implementare l'Area Nascita perché è uno spazio prezioso del Consultorio.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Lascio la parola all'Assessore e poi procediamo con gli interventi dei consiglieri.

ASSESSORE FASSIO

Mi sembra che abbia usato le giuste parole la signora Biggi. Ci è stato chiesto di essere in ascolto per farci carico anche delle paure che una trasformazione può generare.

Dal 1975 ad oggi sono passati tanti anni e mi auguro che sia accettato e ben radicato il messaggio culturale passato. Abbiamo la rassicurazione che i consultori permangono gratuiti, con libertà di accesso e che non vengono declassati. Viene fatta una modifica ed io non vi trovo nulla di male. Saranno i risultati a dirci se la scelta fatta sarà stata sbagliata o meno.

I consultori, ad oggi, funzionano a macchia di leopardo. Abbiamo delle realtà che funzionano piuttosto bene ed altre che non funzionano. Ci vuole sicuramente più personale però bisogna meglio gestire il cambiamento della società.

Le prese in carico sono veramente molto basse. Riguardano il 5% dei cittadini che si rivolgono ai consultori. Tanti non avranno bisogno di essere presi in carico ma tanti non si sono potuti prendere in carico per carenza di organizzazione.

Se deve essere una struttura che si adatta al territorio ed una struttura che risponde ai bisogni delle persone, così com'è, il Consultorio non risponde a tutte le esigenze che si presentano.

Per quanto riguarda il passaggio della Neuropsichiatria ad un altro settore, io non ci vedo niente di male. D'altra parte, il Consultorio non nasce come una struttura che ha all'interno la Neuropsichiatria. La Neuropsichiatria è diventata uno dei cardini del Consultorio perché il mutare della conoscenza ha fatto sì che si tenda sempre più a prevenire, curare e riabilitare. Diventa una necessità quella di rinforzare i consultori e di avere delle figure molto specifiche che prendano in carico soprattutto i minori. I consultori, per quanto riguarda la



COMUNE DI GENOVA

Neuropsichiatria, devono occuparsi della presa in carico di minori con problemi di disabilità che necessitano di una *equipe* multi professionale che deve tener conto di logopedisti, educatori, assistenti sociali ma anche fisioterapisti e psicomotricisti. Io vorrei che la Neuropsichiatria Infantile rispondesse alle vere esigenze delle persone perché così com'è adesso questo non accade. Se verrà un cambiamento, per me non sarà una cosa negativa. Non capisco perché i logopedisti dovrebbero sentirsi minati da questo cambiamento. Sono in contatto con molte associazioni che si occupano soprattutto di riabilitazione logopedica ed autismo. Le persone non mi sembrano spaventate da questo cambiamento. Vigileremo affinché le cose si trasformino in meglio e non in peggio.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Lascio la parola al Consigliere Putti che era il primo prenotato.

PUTTI - CHIAMAMI GENOVA

Grazie, Presidente.

Ringrazio anche tutti gli auditi perché hanno contribuito ad ampliare ancora il livello di consapevolezza rispetto al cambiamento in atto.

Io ho ancora diverse perplessità. Vado a parlarne brevemente.

Noi volevamo presentare una mozione ma ci è stato chiesto di rimandarla a questo incontro. L'abbiamo fatto volentieri perché se uscirà un documento condiviso, ampliato e più ricco di quello che avevamo fatto noi, ben venga.

Abbiamo fatto un incontro con i pediatri liguri. Anche loro hanno espresso un notevole livello di preoccupazione. Ci hanno segnalato una serie di problematiche emergenti, più di natura sociale o psicologica. Sembra che questa riorganizzazione non vada nella direzione di implementare i servizi ma, anzi, possa allontanare il pensiero rispetto a queste rinnovate richieste, accentrandolo su un livello prestazionale. L'indirizzo di questa riorganizzazione è di andare verso la prestazione e meno verso la persona, la tutela e la protezione.

La nostra memoria non ci fa essere così pronti ad accogliere queste variazioni con fiducia e speranza. Ad esempio, siamo memori di quanto successo nel 2010, quando furono tolti quarantasette psicologi che prestavano il loro supporto agli allora distretti sociali per definire gli interventi sui minori. Siamo passati da quarantasette dipendenti a nove, a tempo pieno. Non vorremmo andare incontro al medesimo livello di intervento. Razionalizzando, in realtà, si passa soprattutto ad una razionalizzazione numerica delle risorse.

Riprendo il riferimento all'intervento dei pediatri. Ci hanno segnalato che già oggi la figura del Pediatra nei consultori non riesce a lavorare su delle cose importanti: l'assistenza ai bambini immigrati non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale, le presenze nei nidi e le collaborazioni con i distretti sociali. L'intervento che viene fatto non ci sembra che vada nella direzione di migliorare questo aspetto.



COMUNE DI GENOVA

La medicina scolastica ora è stata chiamata “medicina preventiva di comunità dell’età evolutiva.” Questo vuole già dire che si sta cercando di non far capire tanto bene. Oggi usiamo questa dicitura perché sembra che ci si occupi di più e meglio di certe cose. In realtà, si sono ridotti fortemente gli interventi. Mi piacerebbe chiedere alla Dott.ssa Fieramosca quante volte sono andati nell’Istituto Comprensivo di Bolzaneto o di Certosa. Quanti sono i medici di comunità che sono presenti in Valpolcevera? Quanti sono i medici del Consultorio che riescono a lavorare con le scuole della Valpolcevera? Parlo di quel territorio perché lo conosco un po’ di più.

Noi abbiamo avuto contatti con una persona che si occupava di queste tematiche ma era una. Aveva grande difficoltà a rispondere a cinque istituti comprensivi, ognuno con delle scuole di vario livello e grado, con bisogni diversi, con nuove difficoltà dei minori. Nel documento dei pediatri si parla di ragazzi che si chiudono in casa, non hanno relazione, guardano continuamente serie televisive, non si riconoscono più nelle relazioni con i pari, non vanno a scuola. Mi piacerebbe sapere quanti interventi riusciamo a mettere in campo insieme per contrastare la dispersione scolastica.

Questa riorganizzazione non sembra andare verso nuove modalità che facilitano questo tipo di risposte. In realtà, sembra un po’ che si allontani la testa dei consultori dal luogo dove essi vanno ad agire. Questo non va bene. I nostri territori sono molto diversi. Pertanto, anche le risposte dei consultori devono essere diverse. Se la testa è centralizzata, questa diversità non c’è. Inoltre, le persone non hanno più la possibilità di avere un confronto immediato con i consultori.

Il discorso sulla Neuropsichiatria Infantile sembra di nuovo venire spostata dalla vicinanza, anche fisica, che aveva con le ATS. Da subito, si risponde come segue. “Nella legge istitutiva del Consultorio del 1975, le figure della Neuropsichiatria Infantile e degli operatori della riabilitazione non erano previste nei consultori.” Auspicavo qualcosa di meglio. Il riferimento che si fa sempre ai piccoli pazienti riporta a quella definizione prestazionale a cui facevo riferimento prima.

Conosco gli operatori del Consultorio che hanno parlato qui. Mi rassicurano un po’ perché so quanto tengono al loro lavoro però permangono le mie preoccupazioni. So quanti sono i bisogni sui territori che, a volte, non riescono neanche ad arrivare ai consultori. So quante sono le difficoltà che si hanno nel fare le progettazioni sui minori assieme tra ambito privato sociale e consultori. Tutto questo non mi sembra vada in una direzione migliorativa.

Mi piacerebbe potere avere, tramite l’Assessore, una possibilità di confronto costruttivo con la ASL per poter esprimere le preoccupazioni odierne. L’obiettivo è di rispondere maggiormente ai bisogni e di comprendere le necessità della ASL. A me interessa cercare di dare un servizio migliore. Non sono del tutto convinto che il cambiamento che si è ventilato vada in questa direzione. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.



COMUNE DI GENOVA

La parola alla Consigliera Lodi.

LODI - P. D.

Grazie, Presidente.

Vorrei fare un po' di cronistoria. Condivido l'intervento del Consigliere Putti. Vorrei dire che questa Commissione è stata richiesta nel mese di febbraio, quando tutte le associazioni hanno iniziato a portare all'attenzione questo problema. Siamo a metà luglio.

In questa aula, oggi vorrei porre un problema politico. Esiste un piano socio-sanitario della Regione che hanno varato l'Assessore Viale ed una Giunta di centrodestra. Assessore, oggi Le chiedo un'interlocuzione con l'Assessore Viale. Non è presente né ha delegato alcun ufficio della Regione.

Il Comune di Genova è il Comune più grande di tutta la Regione Liguria. Noi ci abbiamo messo quattro mesi per fare una Commissione sostenuta da tutta una serie di audizioni ed anche da tutti i capigruppo. La Regione non è andata avanti ma ha continuato a fare quello che le pare.

Sono stati fatti alcuni passaggi politici da questa Giunta Regionale di centrodestra e dall'Assessore Viale. ALISA ha detto alla ASL di trasformare le strutture complesse in semplici consultori. È nato tutto da lì. La ASL è un ente strumentale di un ente politico che dà delle linee. Assessore, io mi aspetto che ponga questo primo problema alla Regione, cioè il passaggio da struttura complessa a semplice. Vorrei capire cosa volesse intendere quando Lei e l'Assessore al Bilancio avete parlato del potenziamento delle strutture consultoriali come di un'esigenza sentita da tempo, al fine di consentire una presa in carico efficace della persona.

Di solito, quando si passa da strutture complesse a strutture semplici non si potenzia ma si depotenzia. Cosa intendeva Lei per potenziamento? La ASL ha fatto una richiesta di specifica di personale alla Regione. Nei suoi documenti ufficiali che sono stati discussi in tutte le audizioni regionali, la ASL ha chiesto di capire cosa volesse la Regione. Non risultano risposte da parte della Regione.

Assessore, Lei sa quanti bambini genovesi sono in lista di attesa per un logopedista? Circa settecento. Se la Regione tiene in attesa settecento bambini, quali azioni intende svolgere? Io mi permetto di parlare non alla ASL ma a Lei perché l'obiettivo di questa Commissione ed il documento portato dal capigruppo Putti è di conoscere le intenzioni della Giunta, dell'Assessore Fassio e del Sindaco Bucci rispetto a questo problema. Troviamo alcuni punti politici da discutere con l'Assessore Viale. Il ruolo politico del Comune è anche quello di stimolarci a vicenda. Dobbiamo dire all'Assessore Viale che a Genova abbiamo settecento bambini in lista di attesa, che abbiamo personale insufficiente, che abbiamo un logopedista assunto in Villa Scassi. Lei cosa intendeva per potenziamento? Io ho guardato tutte le varie delibere ma non ho visto niente.

Mi piacerebbe capire anche qual è il ruolo delle ATS con i consultori. Lì lavorano gli assistenti sociali. Già c'è stato un passaggio di riduzione degli psicologi devastante. Al di là di questo, tutto il lavoro di rete sta funzionando o no? Nella vostra valutazione, c'è bisogno di più da parte della Regione?



COMUNE DI GENOVA

Potremmo fare una mozione che permette al Consiglio Comunale di sostituirsi al politico. Io vorrei capire da Lei qual è la Sua posizione e quali sono le azioni che questa Giunta ha intenzione di mettere in atto. Per la prima volta, c'è una comunanza di pensiero da parte di tutti. La mancanza di percezione e di tranquillità fa capire che è necessario fare qualcosa. Noi siamo qui per fare politica.

Assessore, oggi ringraziamo il Consigliere Putti per aver portato il documento qui. Prima di votarlo, vorremmo capire qual è la politica di questa Amministrazione, anche sostenendo l'Assessore. Se ha bisogno, il Consiglio unito può produrre un documento, che sia una mozione o una delibera. La cosa certa è che non possiamo stare zitti. Almeno il Partito Democratico non si fermerà perché non ci sono risposte né chiarimenti da parte delle forze politiche che oggi governano. Non sono la ASL, non è l'ATS ma sono la Regione con l'Assessore Viale ed il Comune con l'Assessore Fassio.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Per quanto riguarda le commissioni, ogni lunedì siamo qui con la Commissione *Welfare*. Questa settimana ne facciamo anche due visto che le richieste sono tante ed urgenti.

Consigliere Crivello, prego.

CRIVELLO - LISTA CRIVELLO

Presidente, se il tema non fosse così importante, delicato e serio, verrebbe quasi voglia di chiedersi cosa siamo venuti a fare. Mi pare che il problema non esista secondo l'Assessore ed i tecnici.

Io non ho nessuna difficoltà a dire che i consiglieri comunali, a differenza degli auditi, debbono esprimere una posizione politica su questo tema, pretendendo legittimamente che l'Assessore si esprima rispetto al piano regionale. Mi pare che stiamo andando verso un appiattimento. In caso contrario, l'Assessore ed il Sindaco potranno contare su tutto il contributo e l'incoraggiamento della minoranza.

Il tecnico diceva di potenziare e di non andare in sofferenza. Sono termini che trovo in contrasto tra di loro. Voi pensate che queste scelte vadano a sostenere ed incoraggiare quaranta anni di eccellenza? Intere generazioni hanno potuto contare sull'assistenza, il contributo ed il sostegno dei consultori. Assessore, pensate che si vada in questa direzione? A me pare che tutti gli interventi degli auditi che ringrazio abbiano detto delle cose diverse. Ci hanno ricordato il tema della logopedia e della psicomotricità. Io non la penso come quel Ministro che ha sostenuto che, a causa dei pazienti psichiatrici, sono aumentante in maniera esponenziale le aggressioni, quindi non sono per criminalizzare i centri di Salute Mentale ma il rischio è che molti genitori possano uscire scoraggiati da questo tipo di scelta. Il rischio è che si vada verso l'abbandono, che si possa rinunciare a poter contare su quel tipo di assistenza che finora è stato un fatto di grande rilevanza. Oggi ci sono state raccontate delle preoccupazioni forti relative



COMUNE DI GENOVA

a situazioni nuove come il bullismo e la ludopatia. Voi pensate che questo tipo di scelte vada nella direzione del sostegno e dell'incoraggiamento? Noi siamo disponibili a lavorare con voi però voi non potete appiattirvi.

Io vorrei che nessuno di noi sottovalutasse i consultori, altrimenti si dà un taglio che può apparire solo tecnico. Nei consultori si premiava il binomio della professionalità e della familiarità. Questo è un aspetto che non si può sottovalutare. I consultori sono un luogo dove si parla e si ascolta. Se viene meno questo fondamento, dal punto di vista della civiltà si fa un passo indietro enorme.

Nel corso degli anni si è parlato con grande attenzione delle riorganizzazioni ospedaliere. Non c'è altrettanta attenzione nei confronti di questo tema.

I consultori sono anche luoghi dove si coltiva il rapporto tra i cittadini e le istituzioni. Voi state sottovalutando questi aspetti. Questa è una scelta politica grave e noi non possiamo che essere contrari. Noi saremmo disponibili se il Comune volesse fare la sua parte, evitando proposte che hanno ben poco di civile.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Consigliere Bernini.

BERNINI - P. D.

Dalle parole degli invitati che abbiamo audito è emersa una sorta di espressione corale in quanto abbiamo assistito alle relazioni di associazioni di diversa provenienza, anche politica. Abbiamo ascoltato cattolici, laici, diverse organizzazioni del mondo del lavoro, ordini professionali. Questa polifonia ha dato a noi la stessa melodia unitaria. Quello che ci è stato detto da tutti è che i consultori hanno una grande importanza per la nostra comunità. L'hanno avuta nel tempo ma oggi c'è il rischio che l'efficacia di queste strutture sia minata.

Ci hanno detto che c'è un timore fortissimo che le parole che sono state espresse dalla Dirigenza della ASL e suffragate da una fiducia dell'Assessore, in realtà non corrispondano a quello che sta succedendo in queste strutture. Quella che ci viene descritta come efficienza lo è dal punto di vista finanziario ma non c'è un'efficacia del servizio stesso per il cittadino.

Ho vissuto un'esperienza personalmente arricchente, come Amministratore di un Municipio, nel rapporto con il Consultorio; in questo caso parlo del Medio Ponente cittadino. Ho potuto sperimentare che è facile riuscire a lavorare insieme con consultori, scuole, strutture sociali presenti sul territorio. È facilissimo ottenere dal MIUR il sostegno per riuscire a fare avere agli insegnanti che partecipano ad un progetto dei percorsi formativi che vengano accreditati dal Ministero stesso. Non si tratta di questioni difficili da affrontare. Con la buona volontà e la condivisione di una predisposizione a fare rete è possibile fare queste cose. Lo si fa in campi diversi, non solo in quelli già citati della prevenzione. In particolare, io ho potuto sperimentare la capacità di riuscire ad arrivare a diagnosi precoci di questioni che si avvicinano alle tematiche dell'ordine pubblico. Lo si può fare anche senza uscire sui giornali con situazioni scandalistiche che poi



COMUNE DI GENOVA

possono generare dei marchi indelebili e dei danni fortissimi nei bambini o nelle famiglie che entrano dentro questi percorsi. Addirittura, si può fare anche buon ordine pubblico nel momento in cui si ha una collaborazione forte tra Consultorio, scuole ed Amministrazione locale. Si pensi alle situazioni di violenza ed abuso che, in qualche modo, possono essere efficacemente colte in maniera precoce se c'è una relazione forte tra i diversi operatori.

I ritorni che ho oggi dalle stesse persone con cui ho lavorato nel passato su questi temi sono negativi. I tagli alle risorse umane e finanziarie non possono che portare ad una situazione di minore efficacia. Se il clima è quello che ho sentito da parte degli auditi, cioè di non avere fiducia che esista davvero la volontà di rendere più efficiente ed efficace il servizio, manca anche la componente psicologica degli attori professionali e non. Questo vuol dire che c'è qualcosa che ci impedisce di svolgere correttamente ed efficacemente questo ruolo.

Non si fa leva sulla capacità del Consultorio di essere uno strumento di congiunzione positiva tra il mondo medico e quello sociale. Non si cerca di incontrare l'utente che ha bisogno, senza che ci sia quella componente ansiogena che spesso accompagna la figura medica. Attraverso forme di burocratizzazione verbale si arriva ad incrementare un senso di ansia da parte del cittadino.

La cosa bella che si era riusciti a fare era avvicinare l'utenza e le situazioni più delicate. Oggi noi ritroviamo un atteggiamento di distacco e le parole che qua ho sentito non hanno convinto me e, probabilmente, non convincono neanche i cittadini.

In particolare, da parte della Civica Amministrazione che rappresenta la città, ci vuole un po' di *verve* maggiore, più forza anche nell'andare a puntare il dito nei confronti di poteri che devono rispondere alle esigenze di un territorio che è più facile conoscere per il Comune piuttosto che per chi siede sullo scranno regionale. Anche per la parte della burocrazia regionale, chi opera in Regione vive da sempre un distacco rispetto al territorio ed ai suoi bisogni perché la struttura è nata e si è sviluppata così. Una maggiore *verve* significa anche condividere una mozione che può essere modificata ed arricchita partendo da quello che ci ricordava un noto cantautore genovese. Non si può continuare a fare la ginnastica d'obbedienza che ci porta ad essere così cretini da non riuscire più a capire che non ci sono poteri buoni. Il potere, tendenzialmente, non è buono. È la comunità che deve andare a rompere le scatole in modo da tirare fuori quella poca bontà che ci può essere. Se il Consiglio svolgesse questa funzione, ne avrebbe un vantaggio tutta la nostra comunità.

ARIOTTI - PRESIDENTE

La parola alla Consiglieria Tini.

TINI - M5S

Da quaranta anni, questi consultori sono stati un presidio fondamentale basato non tanto sulla malattia quanto sulla salute e sulla prevenzione. Mi sembra



COMUNE DI GENOVA

che adesso si vada verso una direzione diversa, verso un'attenzione alle criticità emergenziale ed alle patologie. Trovo che questo sia un peggioramento notevole.

Al Consultorio hanno avuto accesso famiglie intere. È stato per decenni un punto di riferimento, di ascolto e di sostegno per tutte le estrazioni sociali. Il Consultorio è stato un grande segno di civiltà, di accoglienza e di attenzione per tutti.

Esistono delle criticità. Una riguarda la medicina scolastica che ha cambiato nome, come diceva il Consigliere Putti. Già non funzionava prima. Ora si ha la sensazione che si voglia occupare di essa ancora meno. L'Associazione Pediatri Liguria in audizione ha fatto presente che i primi mille giorni dei bambini sono fondamentali perché determinano la vita dell'adulto futuro. La loro presenza nei consultori è importantissima.

Il Consultorio non nasce come centro di Neuropsichiatria ma serve da primo approccio per le famiglie che hanno difficoltà a riconoscere ed ad accettare che un proprio figlio abbia un disagio di qualche tipo. Piuttosto che farlo approdare direttamente in Neuropsichiatria, si va al Consultorio.

I percorsi nascita termineranno all'interno dell'ospedale dove già c'è una carenza di personale. Siamo ai limiti di ciò che possono fare. Il percorso nascita terminerebbe con la nascita del bambino. Non ci sarebbe un sostegno alla madre durante l'allattamento o nei primi periodi successivi alla nascita.

L'altra cosa fondamentale sono i centri giovani. Attualmente, ne sono rimasti in vita soltanto due. Andrebbero incrementati perché sono delle strutture fondamentali. Io vedo tutte le giovani che non riescono più ad accedere ai centri giovani delle ASL. Questa è una gravissima carenza perché le ragazze che non hanno disponibilità economica avrebbero bisogno di essere assistite e seguite con grande attenzione.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Consigliere Grillo, prego.

GRILLO - F. I.

Ringrazio ancora le associazioni audite condividendone i contributi che qui sono stati a noi illustrati e proposti.

Per il Consiglio Comunale e per la competente Commissione Consiliare si pone un problema. Nel momento in cui vengono audite le associazioni, nel momento in cui si condividono i contributi, nel momento in cui si formalizzano le proposte, bisogna affrontare le questioni. Rispetto ai quesiti posti, bisogna avere dei tempi certi entro cui dare delle risposte concrete. In caso contrario, il rischio è che le associazioni vengono in Consiglio, rappresentano i loro problemi, passa il tempo, i problemi non si risolvono ed il Consiglio tutto resta coinvolto sulle inadempienze.

Vorrei citare un art. 54 del 12.03.2013. Sarò molto sintetico. Gli artt. 54 sono le interrogazioni che vengono formalizzate ed illustrate in Consiglio in apertura di seduta. In quel caso, l'interrogazione riguardava la ventilata chiusura



COMUNE DI GENOVA

del Consultorio familiare del Lagaccio. Non a caso, prima ho detto quali sono stati i consultori chiusi o disattivati nel tempo. Avevo presente questa mia iniziativa e quella di altri colleghi che avevo citato nel mio primo intervento. L'Assessore Dameri rispose così: "Immagino che la chiusura del Consultorio sia dovuta ad una razionalizzazione che sta toccando pesantemente tante strutture e che penalizza proprio la medicina del territorio. È una circostanza che avevo evidenziato nelle osservazioni critiche che avevo fatto al Piano Regionale Sanitario, proprio con riferimento a come i territori vengono depauperati di tutta una serie di servizi.

I rapporti con la Regione non è che non ci siano ma, purtroppo, non abbiamo mai risposte positive. Per quanto mi riguarda, con riferimento ad una questione che mi interessa fortemente, sto esercitando una fortissima pressione per ottenere l'integrazione del servizio psicologico per i minori."

Tralascio alcuni altri passaggi. L'Assessore conclude dicendo: "Purtroppo, la mia attività di pressione non ha esiti fortunatissimi. Ciò non di meno, accolgo questo art. 54 come uno strumento per consultare l'Assessore Montaldo non solo sul tema specifico ma, anche come suggeriva il Consigliere Grillo, per avere un incontro sulla programmazione territoriale relativa ai consultori per i prossimi anni. Mi riservo, magari, di relazionare in Commissione circa l'esito."

Il problema si è posto da tempo. Abbiamo avuto anche delle audizioni nei precedenti cicli amministrativi.

Concordo sul fatto di audire l'Assessore Regionale. È una competenza regionale ed è bene che questa audizione sia programmata nel più breve tempo possibile, tenendo conto del mese di agosto. Inviterei anche l'Assessore del Comune a relazionare su che cosa è accaduto nel triennio in cui l'Assessore Dameri o chi l'ha sostituita nel precedente ciclo amministrativo e quali risultati abbia acquisito. Per quanto riguarda Lei, nell'anno della sua attività, vorrei capire quali iniziative ha intrapreso per cercare di risolvere concretamente la questione. L'importante è programmare una riunione di Commissione con l'Assessore Regionale alla Sanità.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere.

La parola al signor Viari Andrea, Presidente Commissione III, Municipio Medio Ponente.

SIG. VIARI (MUNICIPIO 6 MEDIO PONENTE)

Buongiorno a tutti.

Grazie per l'invito. Vorrei portare il punto di vista dell'Amministrazione, fortemente decentrata rispetto a questo tema. La settimana scorsa ero di nuovo qua per parlare del ruolo della ATS rispetto alla questione dei padri separati. Mi pareva di capire che anche la ATS fosse in sofferenza. Oggi sento anche che i consultori sono in sofferenza. Esco un po' preoccupato da questo bilancio preventivo.



COMUNE DI GENOVA

I consultori possono essere uno strumento utile per calibrare le politiche locali. Sapere che cosa succede nei nostri territori è una cosa abbastanza fondamentale per riuscire a capire come gestire le politiche locali.

Come Municipio, noi partiamo da un assunto che spero sia condiviso, cioè che i consultori sono uno dei cardini dei presidi territoriali. Il Consultorio è uno strumento sociale per dare supporto ed assistenza alle famiglie e, di conseguenza, ai minori. Serve per contrastare il disagio e ridurre i comportamenti a rischio prima delle famiglie e poi dei minori. Inoltre, l'ultimo *dossier* sulla dispersione nella scuola secondaria superiore statale che prende in considerazione il quinquennio 2009 - 2014, dice che la media nazionale dell'abbandono scolastico è del 27,9% ma a Genova è del 29,6%. Mi pongo anche un problema rispetto a che cosa si può fare a livello preventivo per evitare che ci siano questi problemi. Tutto questo che ho appena elencato si colloca in una misura ben precisa che, volendo, si può anche riassumere in un problema di sicurezza. Se ci sono meno minori che adoperano comportamenti a rischio per le strade, abbiamo un territorio più sicuro per loro e per noi.

Vorrei capire qual è la visione politica del Comune di Genova rispetto a questa materia. Per noi è importante sapere dove andiamo a parare per capire come possiamo agire. Se decidiamo che i consultori sono una struttura fondamentale della nostra comunità, soprattutto locale, mi aspetto che ci sia un grande investimento in questo senso. Se, invece, ci sono altre soluzioni, vorrei capirle. Finora ho cercato di documentarmi al meglio delle mie possibilità ma non mi risulta che ci sia una linea così chiara su quello che vuole fare il Comune di Genova rispetto alla materia del sociale. Chiedo lumi. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

La parola adesso alla signora Roberta Petraglia, Consiglio dell'Istituto Comprensivo di Teglia.

SIG.RA PETRAGLIA (COORDINAMENTO VALPOLCEVERA CONS. IST. I.C. TEGLIA)

Buonasera.

Io faccio parte del Consiglio di Istituto dell'Istituto Comprensivo di Teglia che si compone di tre plessi: Villa Sanguineti, Teglia ed Elsa Morante e Bercilli. Io ho ascoltato tutti voi. Non mi sono piaciute le risposte della ASL. Prima si è detto che è fermo il rinnovamento di questa struttura che da complessa diventa semplice. Poi è stato detto che restano determinati servizi. Se è fermo, è chiaro che ancora non sono stati riorganizzati.

Noi abbiamo letto molto attentamente l'atto aziendale. Non condividiamo questa riorganizzazione, soprattutto per quanto riguarda quei cambiamenti che andranno ad essere sentiti a scuola.

Quando si dice che questo non c'era in Consultorio nel 1975, mi viene da ridere. Tutti questi riconoscimenti di problematiche sono giunti dopo, per cui è



COMUNE DI GENOVA

naturale che non esistessero allora e non avessero allocazione alcuna in nessun comparto della struttura sanitaria. Quello che riguarda il complesso di stigma che potrebbe suscitare il passaggio di Psicologia, Logopedia e Neuropsichiatria a Salute Mentale è una reale problematica. La Psicologa Fieramosca aveva risposto che si tratta più di un problema dei genitori che dei bambini. I bambini sono piccoli. È chiaro che non riconoscono le semantiche dietro le parole. Sono i genitori che si muovono perché ad oggi, in Italia, se un genitore non acconsente di provvedere all'accertamento ed al riconoscimento di un problema di apprendimento, la scuola non può fare nulla. Il genitore si deve sentire a proprio agio rispetto a questa azione di ricerca, se il proprio figlio ha un determinato problema. Io sono madre di una ragazzina che questo problema lo ha avuto in terza elementare. Non avevo nessuna nozione di cosa potesse avere.

Ho avuto forti problemi in famiglia perché la mia famiglia era assolutamente contraria a far riconoscere a Giulia una 104. Io ho capito che c'era la necessità di dare un aiuto a Giulia in quanto poteva essere chiesto a lei un carico più grosso di quanto lei potesse sopportare. Avevo visto che molti insegnanti le chiedevano delle cose che la mettevano molto a disagio. A volte, veniva rimproverata. Oggi Giulia è una ragazzina di diciassette anni. Rispetto alla sua lieve difficoltà si è fatta delle domande e ha voluto prendere in mano le sue diagnosi. Quando Giulia ha letto le diciture che la riguardavano, è rimasta colpita. Questo è stato un momento particolare. Abbiamo dovuto aiutarla a capire che dietro alle parole non c'è un grande significato. Abbiamo detto a Giulia che il PEI ed il PDP si vanno a firmare al Pastorino. Lì Giulia sa che è morto lo zio e che c'è la camera mortuaria. Le sue parole sono state: "Vedi, mamma, se tu dici che io sono una ragazzina come gli altri e che rispetto a quello che mi è successo, io posso definirmi guarita, perché ci mettono in un posto dove la gente va a morire? Anche per noi è un po' così. Mamma, renditi conto che se ci metteranno in un luogo che si chiama Salute Mentale, vuol dire che per noi che abbiamo questo tipo di problemi non c'è speranza." Giulia ha diciassette anni. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

La parola all'esperta del gruppo "Chiamami Genova", Nicoletta Clizia.

DOTT.SSA NICOLELLA - ESPERTO GRUPPO CHIAMAMI GENOVA

Grazie, Presidente.

La ringrazio per la convocazione della Commissione. Ringrazio gli auditi che hanno sollevato l'attenzione su un problema estremamente grave, quello della riorganizzazione della Struttura Complessa Consultoriale. È un problema che nasce da un atto amministrativo. Si prendono le strutture, si cambia il riferimento alla fonte organizzativa e non cambia niente. Io credo che il problema sia che non cambia niente. Il Consultorio invocato dalle audite ed anche dai Sindacati e dai consiglieri intervenuti non è il Consultorio attuale. Il Consigliere Crivello ricordava quaranta anni di eccellenza. Non so se ci arriviamo a quaranta anni di



COMUNE DI GENOVA

eccellenza perché per l'eccellenza ci vogliono la forza umana, la dotazione organica, gli operatori. Senza gli operatori, uno può fare i giochi di riorganizzazione che vuole ma le carte non cambiano.

Io mi permetto di citare il *British Medical Journal* che è un'autorevole rivista medica, non solo per questioni cliniche ma anche per questioni di organizzazione dei servizi sanitari. Celebra quest'anno i settanta anni del Servizio Sanitario Nazionale inglese. A fronte di un progresso delle prestazioni sanitarie dei primi anni, negli ultimi venti anni c'è stato un decadimento perché l'organizzazione non risponde più ai bisogni. Siamo qua a parlare di un bisogno socio-sanitario in Consiglio Comunale perché l'Assessore all'interno della Conferenza dei Sindaci rappresenta il Sindaco, cioè il bisogno di salute sociale e sanitaria della popolazione genovese. C'è da dire che l'audizione che abbiamo avuto in Regione non ha avuto neanche l'esito di avere una delle risposte che abbiamo avuto oggi qui. Oggi abbiamo saputo che le prestazioni continueranno ad essere ad accesso diretto.

Quello che si invoca qui non è la struttura consultoriale che esce dagli ultimi dieci anni di Amministrazione estremamente penalizzata, nonostante grandi proclami. Noi crediamo che la qualità delle cure si basi su una integrazione socio-sanitaria, anche per il carattere delle operatrici. Il Consultorio porta una questione di genere non tanto perché è rivolta alla salute della donna e della famiglia. È rivolta anche alla salute delle persone e di tante persone sole. Siamo la regione principe per nuclei monofamiliari. Cosa manca a questa integrazione sanitaria? Mancano gli operatori. Non c'è riforma dei servizi sanitari al mondo che possa sopperire ad una adeguata dotazione organica, specialmente in un servizio come questo dove la modalità di interazione non è individuale. L'interazione tra operatori ed operatrici nello stesso ambito è importante perché l'intercettazione del bisogno avviene molto prima dell'etichetta. Qual è l'allarme della medicalizzazione? È che la Salute Mentale sarà sempre nello stesso posto ma se per accedere devo avere già una diagnosi, se il percorso è già improntato alla cura, viene dissipato il valore del Consultorio che è quello della diagnosi precoce e della presa in carico globale. L'unica risposta che le audite, i consiglieri ed il Comune di Genova richiedono riguarda la dotazione organica prima della riorganizzazione aziendale. Si vuole capire se la dotazione organica garantisce l'equità di accesso alle cure.

La costanza della presenza delle varie specialità e delle persone stesse nello stesso posto è fondamentale. Se noi dissipiamo la cultura ed il tessuto del Consultorio, certo che dissipiamo un'eccellenza però l'operazione è già iniziata negli anni scorsi.

Le questioni che io invito il Comune di Genova a sollevare presso la Regione Liguria non sono tanto quelle di mantenimento di un servizio perché ci piace che ci sia il Consultorio. Il tessuto sociale ha un bisogno prevalente di Consultorio. Quello che deve essere reclamato è un investimento nelle strutture sanitarie, in particolare nelle strutture sanitarie territoriali, in particolare in quella che garantisce l'integrazione socio-sanitaria. La questione fondamentale è che senza un incremento di personale necessario alla multidisciplinarietà del Consultorio, non c'è nessuna riforma che garantisca la risposta al bisogno. Così si



COMUNE DI GENOVA

arriva alla privatizzazione. In questo caso, la privatizzazione significa che se non trovo uno Psicologo al Consultorio, lo pago, se posso. In caso contrario, no.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Consigliere Villa.

VILLA - P. D.

Grazie.

È chiaro che da questa Commissione ci attendiamo un progetto o che ci venga data dal Comune e dalla ASL un'idea di quella che dovrebbe essere l'organizzazione dei consultori sul territorio genovese. Anch'io ho avuto l'impressione di non aver compreso quali siano questi indirizzi. Mi sembra che le persone che abbiamo audito ci abbiano detto determinate cose ma ASL e Comune ne abbiano dette altre. Non ho compreso cosa significasse, in questa riorganizzazione dei consultori, il termine "statico". Cosa si intende? Un periodo lungo un giorno, venti giorni, due anni, dieci anni? Nella staticità, io non vedo un obiettivo. Quando si parla di staticità, si intende che ASL sia più chiara, essendo anche un soggetto dipendente dalla Regione Liguria.

Io spero di avere un po' più di chiarezza dai vostri interventi in merito ad un modello che non ho compreso. Credo che sia necessaria un'altra Commissione che veda presente l'Assessore Regionale a raccontare quali potrebbero essere le risorse umane ed economiche per far sì che quei numeri che oggi abbiamo sentito siano giustificati o implementati. Io non intravedo il potenziamento di una struttura del genere ma spero di sbagliarmi e di uscire di qui con maggiori convincimenti.

Io chiedo che nella prossima Commissione l'Assessore e Vice Presidente della Regione alla Sanità possa essere presente per capire che tipo di modello la Regione ha per questa città che, da sola, fa circa tutti gli altri restanti abitanti della regione stessa. Credo che questo sia importante perché parliamo di grandi numeri.

Ho fatto un semplice calcolo matematico. Qualcuno ha detto che sarebbero necessari circa trentadue consultori. Quando voi dite che bisogna potenziare significa che si deve arrivare a determinati numeri? Io credo nell'attualità di questi istituti perché la crisi sociale ed economica di questa città è evidente sotto gli occhi di tutti. Credo che nei Servizi Sociali si ponga quell'attenzione che questa Amministrazione deve avere, soprattutto quando si ragiona di bilancio. Io credo che una delle poche occasioni che abbiamo noi consiglieri in questo Comune sia quella di sostenere, tramite dei nostri documenti, l'aumento delle risorse del personale. Io credo che usciremo di qui dentro un po' più soddisfatti e completi quando sapremo se questa Amministrazione è d'accordo con quello che sta suggerendo la Regione Liguria in termini socio-sanitari. Assessore Fassio, Le daremo una mano per uscire da qua dentro con un documento condiviso per dire insieme che non siamo soddisfatti di come vanno le cose. Dire staticità significa dire che ci sono cose che per voi sono più importanti



COMUNE DI GENOVA

delle cose di cui stasera stiamo parlando. Io pretendo qualcosa non da voi ma dai soggetti che oggi qui non sono presenti. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Villa.

Devo precisare che il due maggio di quest'anno l'Assessore Viale era qui presente per la Commissione congiunta tra Comune e Regione sull'Ospedale "Galliera".

Lascio la parola per le conclusioni ad ASL ed all'Assessore Fassio.

Una domanda velocissima della signora Guidetti.

SIG.RA GUIDETTI (ASS. NON UNA DI MENO - RETE DI DONNE PER LA POLITICA)

Rappresento una delle associazioni audite e mi sembrava corretto poter fare un brevissimo intervento dopo aver sentito sia gli esponenti della ASL sia l'Assessore.

Non siamo soddisfatte di ciò che ci è stato detto per un motivo. Generalmente, se si opera una riorganizzazione, si dovrebbe partire dai bisogni ed io non ho sentito niente di specifico su quali sono i bisogni del territorio ai quali un servizio consultoriale deve dare risposta. Non abbiamo sentito quali sono le nuove risposte o i cambiamenti di queste risposte rispetto ad una trasformazione di bisogni.

Sulla faccenda della presa in carico del 5% noi abbiamo capito che i dati statistici si possono manipolare e prendere sulla base di criteri che non corrispondono nemmeno al tipo di servizio. Infatti, pensiamo che questo 5% sia un dato preso male perché non tiene conto delle ore di riunioni multidisciplinari che vengono svolte. Se così fosse, nessuno ci ha spiegato come si fa alzare questa percentuale del 5% delle prese in carico.

Avete detto che le diciannove sedi sono una situazione ferma ma a marzo noi abbiamo ascoltato dal Dott. Cavagnaro un'altra cosa. Lui ha parlato di accorpamenti per insufficienza del personale. La base della nostra ansia è questa.

Sulla base del fare il calcolo con i bisogni e le risorse, uno fa una riorganizzazione e pensa al futuro, non all'oggi. Sapete qual è l'età media delle operatrici e degli operatori dei consultori? Sapete in quanti sono andati recentemente in pensione e quanti andranno in pensione nei prossimi anni? Sono stati fatti dei calcoli su questi numeri che ci sono stati riferiti come nuove risorse del personale? Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Lascio la parola per gli ultimi interventi ad ASL 3 e poi all'Assessore Fassio.



COMUNE DI GENOVA

DOTT.SSA FIERAMOSCA (ASL 3)

Io non ho molti dati in più né posso interpretare il pensiero della Dott.ssa Dall'Agata. Io credo che si riferisse alle sedi che sono rimaste. Il Dott. Cavagnaro con cui ho parlato venerdì ha detto che non sono state chiuse sedi né sembra che ci sia un'imminente previsione di chiusura sedi. Io credo che la Dott.ssa Dall'Agata si riferisse al fatto che attualmente non è operativa l'attuazione del piano aziendale.

Ci tengo a fare un riferimento alla Valpolcevera perché ci lavoro. Credo che sia una situazione molto particolare quella citata dalla signora Petraglia. Effettivamente, c'è stato uno spostamento di sede ma non ha a che fare con questa ristrutturazione. In tutte le altre zone della città, Consultorio e Neuropsichiatria restano insieme e non sono previsti trasferimenti. In Valpolcevera c'è stato, forse non in una delle sedi più felici. Per alcuni aspetti, forse andrà a migliorare le cose ma per altre, no. In altre sedi, il Consultorio convive con sedi della Salute Mentale da anni perché i servizi sono vicini.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Assessore Fassio.

ASSESSORE FASSIO

Io ribadisco quello che ho detto. Sono favorevole al cambiamento e ritengo che quello che ha detto il Consigliere Crivello riguarda ai quaranta anni di eccellenza sia vero. Almeno da venti anni, non ritrovo l'eccellenza. Lo hanno detto anche gli auditi. Tutta la materia deve essere rivista. Al centro devono essere messi i bisogni delle persone che da tanto tempo non vengono intercettati. Nella città che ha la natalità minore d'Italia e d'Europa, un ragionamento sulla politica familiare sarà importante farlo.

Cercherò di avere un confronto costruttivo con ASL e con ALISA sulla materia del socio-sanitario. Credo che sia la base da cui partire per costruire risposte ai bisogni dei cittadini.

Non c'è più la Consigliera Lodi. Nel momento in cui mi si dice che gli psicologi sono passati da quarantasette a nove ed adesso ne assumiamo cinque, non capovolgiamo chissà cosa. Sono sempre pochi però da nove a quattordici mi sembra già qualcosa.

Tutta la materia va sicuramente rivista. Pertanto, io sono a favore del cambiamento.

ARIOTTI - PRESIDENTE

La parola al Consigliere Putti.



COMUNE DI GENOVA

PUTTI - CHIAMAMI GENOVA

Questa Commissione era partita con l'obiettivo di fare un documento. Io metto la mano. Chi ci sta, metta il dito qui sotto. Io vorrei che questa Commissione proponga un documento che venga portato alla votazione dell'aula.

Sentendo l'intervento dell'Assessore, ci saranno delle cose da cesellare non banali però io vorrei uscire con un documento, altrimenti questo incontro è stato inutile rispetto alla mozione preventivata in aula. Mi do disponibile e chiedo a tutte le forze politiche che abbiano intenzione di collaborare per arrivare a redigere un documento.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Putti.

Nel *post* Commissione, il Consigliere Putti si dice disponibile a questa proposta.

Consigliere Giordano.

GIORDANO - M5S

Mi trovo d'accordo con il Consigliere Putti. Io chiederei le tempistiche di questo documento perché mi sembra che la situazione imponga una certa urgenza.

Vorrei introdurre un atto da condividere con l'aula. Ci sono argomentazioni che viaggiano su binari paralleli. Il Comune e la Regione hanno dei ruoli fondamentali.

Quando ci sono le commissioni in cui viene richiesta la presenza dell'Assessore alla Sanità, come in questo caso, facciamo un documento congiunto con tutte le firme dei consiglieri in cui chiediamo con gran forza la presenza dell'Assessore. Io penso che 25.000 euro al mese possano permetterle di venire in un'aula a costruire insieme qualcosa di estremamente importante per il Comune e per il territorio.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie, Consigliere.

Consigliere Villa.

VILLA - P. D.

Grazie, Presidente.

In questo clima un po' particolare, io volevo ricordare a me stesso il ruolo propositivo che hanno le commissioni come questa, cioè di uscire da qui dentro con dei documenti da condividere perché possano essere messi in discussione.

Per quanto ci riguarda, il Partito Democratico c'è e lavorerà perché un documento venga proposto e che venga chiesto che l'Assessore ritorni qui.



COMUNE DI GENOVA

Riaggiorniamoci subito e poi comunichiamo a tutte le persone qui presenti quello che abbiamo fatto. Se più consiglieri approveranno quel documento, io credo che la Regione sarà posta in condizione di partecipare un po' di più. Grazie.

ARIOTTI - PRESIDENTE

Grazie.

Sicuramente ci aggiorneremo dopo l'estate. Il Consigliere Putti si è reso disponibile. Poi sarà presentata anche una mozione in Consiglio Comunale.

Se non ci sono altri interventi, dichiaro chiusa la seduta. Grazie a tutti.

E S I T O:

Situazione consultori genovesi. Sono previste audizioni	RINVIO ALTRA SEDUTA
--	---------------------

Alle ore 17.24 il Presidente dichiara chiusa la seduta.

IL SEGRETARIO
(Liliana Lunati)

IL PRESIDENTE
(Fabio Ariotti)

IL VICE - PRESIDENTE
(Carmelo Cassibba)

(documento firmato digitalmente)